

Teatro

Il coraggio di narrare

ARZO Giovedì si inaugura il Festival, che quest'anno festeggia il 20. compleanno

di **Viviana Viri**

Nato da un pensiero coraggioso che non ha mai smesso di crescere, il Festival internazionale di narrazione di Arzo ha raggiunto una meta importante: vent'anni di attività. Di questa lunga storia abbiamo parlato con Natalia Lepori, componente della commissione artistica del festival.

Una storia lunga vent'anni. Cosa significa questo traguardo?

«Festeggiare vent'anni per una manifestazione come la nostra è sicuramente un traguardo molto importante. Quando è nato il festival (nell'agosto del 2000) nessuno avrebbe immaginato che saremmo arrivati fin qui. Questo successo si deve sicuramente a molte ragioni, prima su tutte al pubblico che fin dalla prima edizione ha risposto con entusiasmo e ha continuato a farlo permettendo al festival di ritagliarsi uno spazio importante nel panorama culturale della regione».

Il vostro è un festival che ha saputo legarsi al territorio ma allo stesso tempo mantenere una dimensione internazionale.

«La dimensione di internazionalità è una caratteristica delle origini. L'idea iniziale era di fare incontrare narratori di provenienza e lingua diversa in un posto suggestivo come Arzo. Volevamo portare una proposta culturale di qualità in un luogo decentrato, lontano dalle città, e Arzo proprio per la sua configurazione con corti

e giardini si prestava perfettamente a questo tipo di proposta: il teatro di narrazione. Fin dall'inizio c'è stata inoltre la volontà di coinvolgere attivamente la popolazione nella realizzazione del festival. Anche per questo gli spettacoli si svolgono nei luoghi dove normalmente la gente vive».

Una proposta in controtendenza con il tipo di narrazione che incontriamo ogni giorno.

«Il teatro di narrazione privilegia la parola come veicolo e non tanto la scenografia, i costumi o la recitazione, in questo senso riuscire a sopravvivere per vent'anni e avere ancora tanto successo è qualcosa che mi sorprende molto. La narrazione è ormai qualcosa di connotato con il genere umano, avremo sempre bisogno di ascoltare e di raccontare storie, ma poter continuare a farlo attraverso questa forma assolutamente non multimediale e non mediata da schermi in un'epoca in cui tutti ci troviamo rapiti da una narrazione frammentata, decontestualizzata, che passa attraverso internet e le reti sociali, lo trovo un segnale molto incoraggiante».

Cos'è cambiato in questi anni?

«Fin dai primi anni abbiamo ospitato grandi nomi del teatro di narrazione, da Laura Curino a Marco Baliani e Mario Perrotta. Negli anni abbiamo però voluto allargare la ricerca portando ad Arzo anche nuove voci del teatro di narrazione, facendo crescere il festival in questa direzione e cercando percorsi anche un po'



GI.29

VERI LUOGHI
ARZO

FINO AL 1/9

XX FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI NARRAZIONE

www.festivaldinarrazione.ch



contaminati che potessero aprire lo sguardo del pubblico su cose inedite. Tra gli spettacoli di questa ventesima edizione quello di Marta Cuscunà e di Pierre Mifsud saranno infatti una finestra su un modo diverso di narrare, che sottolinea il nostro desiderio di portare ad Arzo nuovi linguaggi restando comunque nel filone del teatro di narrazione. La nostra programmazione continua a proporre un teatro che vuole interrogarsi sul presente: non si tratta di puro intrattenimento. Ci sono alcuni artisti la cui poetica e percorso artistico rispecchiano molto quelle che sono le scelte del festival, con cui si è creato anche un forte legame di amicizia e che negli anni sono tornati ad Arzo con nuove produzioni, come Claudio Milani, Simona Gambaro, Luigi D'Elia, Daria Paoletta ed Enrico Messina, che torneranno anche quest'anno».

Quali sono le novità di questa ventesima edizione?

«La sorpresa di questa edizione è sicuramente la nuova immagine del festival, la veste grafica è stata completamente rinnovata, abbiamo un nuovo sito e un nuovo logo. Quest'ultimo è stato concepito partendo dalla mappa di Arzo pensando agli spazi vuoti del paese, come le corti, che

durante il festival tornano a vivere. Questa novità sottolinea ancora una volta il nostro desiderio di stare al passo con le trasformazioni sia della società che ci circonda sia della proposta artistica. Quest'anno a ospitare gli spettacoli e i narratori, in aggiunta alle tradizionali corti del paese, verrà inoltre riproposta la cornice d'eccezione delle cave di marmo. Proprio in cava Broccatello si aprirà la nuova edizione, la sera di giovedì 29, con lo spettacolo *Metamorfosi*».

Quali sfide vi attendono per il futuro?

«L'intenzione è sicuramente quella di proseguire sulla traccia di questi vent'anni mantenendo questa dimensione intima e di relazione umana che si crea all'interno del festival, cercando di non perdere questo equilibrio importantissimo per la narrazione. Sicuramente una grande sfida sarà quella di riuscire a coinvolgere sempre di più i giovani: molti di loro da anni collaborano già con la manifestazione portando nuove competenze e conoscenze sulle realtà teatrali contemporanee. Penso sia molto importante mantenere questo legame per poi passare il testimone in questa meravigliosa avventura che è il festival».

La novità

Quest'anno a ospitare gli spettacoli e i narratori, in aggiunta alle tradizionali corti del paese, verrà proposta la cornice d'eccezione delle cave di marmo.



“La nostra programmazione continua a proporre un teatro che vuole interrogarsi sul presente: non si tratta di puro intrattenimento”

